

L'inchiesta del Corriere Il virus non fa più paura: in scadenza 350 mila dosi per un valore di 6 milioni

Covid, caro vaccino addio

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ Caro vaccini Covid, in Umbria c'è uno spreco potenziale da 6 milioni di euro.

Gli ultimi dati ufficiali forniti dalla Regione - aggiornati allo scorso ottobre - fanno riferimento a 2 milioni 154 mila dosi consegnate al cuore verde da inizio pandemia. Quelle utilizzate sono 1,8 milioni. Le dosi in giacenza, vicine alla scadenza, tre mesi fa erano 304 mila 470, quelle scadute 44.764 e quelle smaltite 12.660. E' il se-

gno che il virus non fa più paura. Però c'è anche un altro aspetto. Quello del possibile sperpero. In tutto ci sono 350 mila dosi circa in parte buttate perché scadute e in parte prossime alla scadenza. ...

[continua alle pagine 2 e 3]

L'Umbria ha ricevuto 2,1 milioni di farmaci, costo pagato dal governo 16,7 euro l'uno
Una parte, in scadenza, è da buttare. Chiesto l'intervento della Corte dei conti

Covid, vaccini di troppo Addio 350 mila dosi per 6 milioni di euro

segue dalla prima pagina

Alessandro Antonini

...Stando a quanto risulta da un servizio del Financial Times, la dose Pfizer è costata in media agli stati Ue 18 dollari (nel tempo è passata a 19), ossia 16,74 euro. Questo vuol dire che bruciare 350.000 dosi equivale a bruciare 5,9 milioni di euro. Ma il costo della singola dose varia in base ai marchi. Moderna è arrivata a 25 dollari caduna. Ossia 23,25 euro. Lo sperpero potenziale tocca quota 8,1 milioni. Si tratta di soldi pagati dal governo, va precisato.

Ma sono sempre denari di tutti. Nel frattempo in Regione c'è chi è pronto a segnalare tutto alla Corte dei conti. E' il consigliere di maggioranza (Lega) Valerio Mancini. "Si tratta - ha spiegato in aula l'11 ottobre - di un ipotetico danno erariale. L'Umbria (e non solo, ndr) di fatto ha ricevuto molti vaccini in più rispetto al proprio fabbisogno e questo è un danno per tutti, sono soldi dello Stato. Come amministra-

zione regionale, come possiamo far capire alla magistratura contabile che buttiamo via centinaia di migliaia di farmaci pagati dal popolo italiano e che non sono utilizzabili? Si tratta di milioni di



Peso: 1-15%, 2-47%, 3-31%

euro che rischiano di essere sprecati. Se c'è una responsabilità non è certo delle case farmaceutiche ma della gestione sanitaria nazionale".

In realtà fino a un certo punto, e in particolare nella prima fase della campagna vaccinali, Palazzo Donini ha evidenziato a più riprese il fatto che in Umbria arrivasse meno dosi rispetto al fabbisogno. Ci sono lettere scritte ad Arcuri e Figliuolo per aumentarne la dotazione. Poi, soprattutto dopo la somministrazione della booster, la tendenza si è invertita. Oggi in Umbria la vaccinazione è praticamente ferma. La quarta dose si sta rivelando un flop. Secondo **Gimbe** il tasso di copertura (aggiornamento al 2 febbraio) nella regione è del 23,8% contro una media nazionale del 30,9%.

Ma a che punto è la pandemia? I dati degli attualmente positivi umbri sono al minimo storico. Os-

sia 1.234. I deceduti in totale sono stati 2.420.

Resta ancora di livello il numero degli ospedalizzati, pari a 128, di cui 4 in terapia intensiva. La classificazione di rischio definita dall'Iss (settimana 30 gennaio 5 febbraio) è "moderata". Due le allerte di resilienza: una sulle risorse umane sottosoglia e uno sulla percentuale di tamponi positivi.

SPESA COVID

Ecco quanto è costata l'emergenza Covid alle casse regionali. Il disavanzo da 230-250 milioni accertato le scorse settimane è in parte causato dai mancati rimborsi Covid cui si aggiungono gli extra per i rincari energetici e la spesa per il personale.

Se accendiamo i fari esclusivamente sugli interventi per contrastare il Coronavirus, scopriamo che dal 2020 la Regione ha speso in tutto 300 milioni. Nel dettaglio 100 milioni circa nel 2020,

130 nel 2021 e 70 nel 2022. Solo in parte rimborsati dal governo. Per questo è in corso un braccio di ferro tra Regioni ed esecutivo sullo spalma Covid. Queste peraltro sono solo le spese dirette: vanno valutati anche i costi indiretti come quelli legati - ad esempio - all'aumento delle patologie acute legate allo stop alle visite di controllo. Poi c'è il long Covid. Tornando ai conti al momento misurabili, le aziende territoriali si trovano più in difficoltà e - ha sottolineato l'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto in un question time del 20 dicembre scorso - rappresentano il 70 per cento del disavanzo.

L'Asl 1 ha un disavanzo di 80 milioni; l'Asl 2 di oltre 60 milioni; l'azienda ospedaliera di Perugia di circa 40 milioni; l'azienda ospedaliera di Terni di oltre 20 milioni. Ma questi dati, ha ricordato lo stesso Coletto, non sono definitivi, lo saranno quelli del quarto trime-

stre 2022 (non ancora arrivati) e del bilancio di esercizio con le relative partite di chiusura.

Sulla partita dei rimborsi anche l'assessorato umbro ha chiesto insieme agli altri colleghi delle altre regioni un incontro con i ministri della Sanità e delle Finanze proprio per trattare la questione.

*alessandro.antonini
@gruppcorriere.it*

Maxi spesa

Per l'emergenza impegnati 300 milioni in Regione



Quarta dose flop

L'Umbria ha toccato una percentuale di copertura pari a poco più del 23% della popolazione

Sanità al bivio





Peso:1-15%,2-47%,3-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.